



LA VOCE DELL'ANGELO

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2020

VI DEL TEMPO ORDINARIO

IL NOTIZIARIO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI CAORLE

PARROCCHIE DI CROCE GLORIOSA, S. GIOVANNI BATTISTA, S. MARGHERITA E S. STEFANO

CONTATTI: CAORLE@PATRIARCATOVENEZIA.IT - 0421.81028/340.9309932

Anno III n. 7

LORO CI GUARDANO

La celebrazione delle Cresime nelle nostre parrocchie è l'occasione per una riflessione sulla trasmissione della fede



I nostri figli ci guardano continuamente; anche se non ce ne rendiamo conto, loro ci osservano tutto il tempo e intanto apprendono. «I bambini ci guardano»: questo è il titolo di un film di Vittorio De Sica del '43. Cercatelo. I bambini ci guardano, e voi non immaginate l'angoscia che sente un bambino quando i

genitori litigano. Soffrono! E quando i genitori si separano, il conto lo pagano loro. Quando si porta un figlio al mondo, dovete avere coscienza di questo: noi prendiamo la responsabilità di far crescere nella fede questo bambino. Vi aiuterà tanto leggere l'Esortazione *Amoris laetitia*.

Ma non dimenticatevi: quando voi litigate, i bambini soffrono e non crescono nella fede. I bambini conoscono le nostre gioie, le nostre tristezze e preoccupazioni. Riescono a captare tutto, si accorgono di tutto e, dato che sono molto, molto intuitivi, ricavano le loro conclusioni e i loro insegnamenti. Sanno quando

segue

facciamo loro delle trappole e quando no. Lo sanno. Sono furbissimi. Perciò, una delle prime cose che vi direi è: abbiate cura di loro, abbiate cura del loro cuore, della loro gioia, della loro speranza.

Gli "occhietti" dei vostri figli via via memorizzano e leggono con il cuore come la fede è una delle migliori

eredità che avete ricevuto dai vostri genitori e dai vostri avi. Se ne accorgono. E se voi date la fede e la vivete bene, c'è la trasmissione.

Mostrare loro come la fede ci aiuta ad andare avanti, ad affrontare tanti drammi che abbiamo, non con un atteggiamento pessimista ma fiducioso, questa è la migliore testimo-

nianza che possiamo dare loro. C'è un modo di dire: "Le parole se le porta il vento", ma quello che si semina nella memoria, nel cuore, rimane per sempre.

Papa Francesco alle famiglie dei Cresimandi, Stadio San Siro, Milano 2017.

LA CASA DI RICKY SI PRESENTA

Una nuova associazione di volontariato a Caorle. Con l'obiettivo di offrire occasioni di inclusione alle persone con disabilità, in particolare ai ragazzi più giovani. Si chiama "La Casa di Ricky", organizzazione di volontariato frutto dell'impegno di Simona Guarraia e Roberto Viviani, genitori di Riccardo, ragazzo con disabilità cognitiva e motoria. Sarà presentata ufficialmente il **prossimo 28 febbraio ore 20.30**, nella sala parrocchiale Giovanni XXIII, e proprio qui proporrà le sue prime iniziative, tutte finalizzate a promuovere la cultura dell'inclusione ed il valore della diversità, difendendo la dignità della persona sin dal concepimento ed indipendentemente dalle sue condizioni psicofisiche.

La diversità come occasione di crescita per tutti. Alla base dell'attività de "La Casa di Ricky" c'è la volontà di creare occasioni di incontro per tutti i ragazzi, abbattendo qualsiasi barriera, fisica, cognitiva ed emotiva, con il fine di rendere evidente che diversità e disabilità non devono più essere intese come un fattore discriminante, ma come occasioni di crescita e confronto per tutti. I primi passi de "La Casa di Ricky" vedranno i volontari impegnati nell'organizzazione di laboratori artistico-espressivi per fasce d'età che si svolgeranno nei locali del patronato della parrocchia Santo Stefano in orario pomeridiano.

Nuova accessibilità al Grest. In estate, inoltre, l'associazione di volontariato collaborerà con la parrocchia nell'organizzazione del Grest, rendendolo accessibile anche ai

ragazzi con fragilità, predisponendo attività mirate alle loro esigenze ed integrando ed adattando le proposte già offerte dalla parrocchia. Non solo i volontari de "La Casa di Ricky" saranno presenti durante il Grest, ma l'obiettivo è quello di garantire anche la collaborazione di personale qualificato e specializza-

to nell'assistenza ai ragazzi con disabilità. In futuro, l'associazione mira anche a promuovere ulteriori iniziative che avranno sempre per fine quello di promuovere l'inclusione ed il valore della diversità.

Riccardo Coppo

(Articolo tratto da "Gente Veneta" del 4 febbraio 2020)

**Un luogo dove normalità
e diversità si fondono**



Invito alla presentazione
dell'Organizzazione di Volontariato
"La casa di Ricky"

**Venerdì 28 febbraio 2020
ore 20.30**

Sala grande del Patronato
Parrocchia S. Stefano - Caorle

GIOVANI, CATECHESI, ESTATE, ROMA E TANTO ALTRO...

Continua il percorso di catechesi per giovani lavoratori e universitari delle nostre parrocchie. Dopo aver approfondito in alcuni incontri di riflessione e dialogo le quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza), tenderemo nei prossimi tre appuntamenti di confrontarci con le tre virtù teologali (fede, speranza e carità). Le prossime date saranno venerdì 28 febbraio, 13 e 20 marzo (ore 21.00, patronato di S. Stefano).

Anche con i giovani delle superiori abbiamo ripreso il cammino dopo la forte esperienza del campo invernale a S. Vito. Il percorso dei prossimi sabati di febbraio e marzo già si orienta alla preparazione come animatori e aiuto-animatori delle esperienze estive del campo per i ragazzi di 1^a e 2^a media (13-20 giugno) e dei due Centri estivi di S. Margherita e S. Stefano.

Annunciamo con gioia che que-

st'anno per i giovani delle superiori che parteciperanno ai "Grest" la proposta a fine estate non sarà di passare assieme una settimana in montagna a S. Vito di Cadore, bensì di vivere un'esperienza diversa e unica: dal 1° al 5 settembre andremo cinque giorni in pellegrinaggio a Roma.

Anche con il gruppo del post-cresima di 2^a e 3^a media della collaborazione pastorale il cammino continua. Ci troviamo ogni sabato mattina alle 11.00 in patronato a S. Stefano. Allarghiamo a tutti l'invito!



DOPOSCUOLA IN CAMMINO

Cresce, matura e si allarga la famiglia del "doposcuola". Ormai da anni sta fiorendo la splendida realtà in patronato a S. Stefano di un luogo che accoglie ragazzi da tutto il nostro territorio (da Brian a S. Margherita, dal "Centro" a Porto S. Margherita e altre zone).

Sembra quasi che due giorni a settimana di studio assistito e convivialità non bastino più a rispondere al desiderio di ragazzi e famiglie di un'opportunità così.

Da quest'anno oltre ad alcuni volti nuovi tra gli educatori (cerchiamo sempre aiuto in più) si sono aggiunti anche alcuni giovani delle superiori che svolgono a turno un servizio di gratuità passando del tempo con i ragazzi più piccoli. È davvero prezioso riconoscere la ricchezza di un'esperienza basata sul volontariato e la gratuità, esperienza che ha la sua radice solo nella gratitudine e nell'amore per il Signore Gesù.

DAI VANGELI ALLA PERSONA VIVA DEL SIGNORE GESÙ

Itinerario dei Gruppi d'Ascolto: la gratitudine di don Giuseppe e la testimonianza di un partecipante

I Gruppi di Ascolto stanno per concludere il loro cammino composto di dodici tappe. Martedì 18 febbraio i partecipanti si ritroveranno in Duomo per dire il loro grazie al Signore Gesù. La "Scuola biblica" invece è a metà del suo percorso strutturato in dieci incontri.

Voglio ricordare, per quanto riguarda gli animatori, il grande impegno nella preparazione delle singole icone. Nelle mie visite presso alcuni gruppi, ho visto la serietà di tutti e anche lo sviluppo e la maturazione in vent'anni di attività.

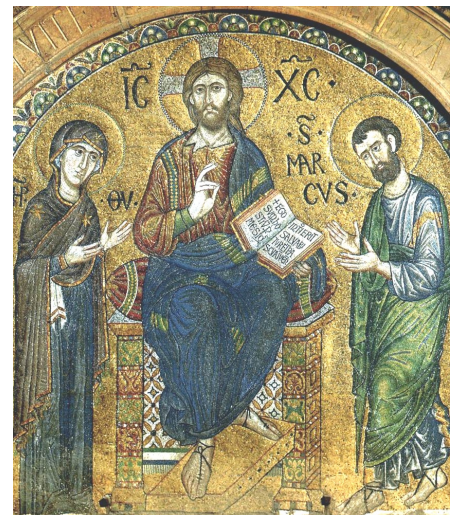
Richiamo come punto importante da sottolineare una maggior coesione tra i componenti dei gruppi. Non sto giudicando nessuno, ma chiedo ad ognuno di essi di camminare insieme e puntare su obiettivi comuni e condivisi, pur tenendo presenti le esigenze di ogni gruppo.

Condivido con voi la bella testimonianza di un partecipante al nostro percorso. Racconta che dapprima leggeva per conto suo i vangeli, ma senza entrare nel Vangelo. Li leggeva come scritti antichi, per la propria cultura e informazione. Fu proprio partecipando ad un gruppo che il Vangelo è diventato il luogo d'incontro con la persona di Gesù. Nel gruppo ha imparato ad amare e a partecipare alla Messa con più coscienza e a vivere meglio i suoi rapporti con le persone in casa e fuori casa.

È un esempio che può diventare suggerimento per altri. Come possiamo constatare, l'obiettivo fondamentale dei Gruppi di Ascolto è proprio quello di imparare ad ascoltare le testimonianze degli Apostoli, di ciò che essi hanno visto, udito, toccato personalmente rimanendo vicini

ni e seguendo Gesù. Ora, è proprio dell'Ascolto dei vangeli-testimonianze lasciate dagli Apostoli, portare i partecipanti ai GdA ad entrare nella stessa comunione che essi hanno avuto con il Maestro, il Cristo e il Signore.

don Giuseppe



SANREMO, BENIGNI E IL CANTICO DEI CANTICI

Dall'articolo di Luigino Bruni "Il corpo delle donne (intimità della Bibbia)" su *Avvenire* dell'11 febbraio 2020



Sono tra coloro che sono rimasti delusi dalla performance di Roberto Benigni al Festival di Sanremo dedicata al biblico Cantico dei Cantici. Forse perché avevo aspettative alte, grazie al ricordo, vivissimo, delle sue meravigliose letture di Dante, della Costituzione italiana, dei Dieci comandamenti; forse perché Benigni ci ha donato film molto amati per la loro poesia e forza etica.

Quando un uomo, un maschio, parla del corpo della donna, prima deve togliersi i calzari dai piedi perché sta entrando in un territorio sacro, una terra fatta sacra da molto amore e da moltissimo dolore. Da sempre il corpo della donna, prima di essere icona dell'amore, è stato immagine di potere, di violenza, di abusi e di soprusi, di corpo ferito e di eros comprato dai maschi. Non si può parlare del corpo delle donne senza avere ben in mente i molti millenni di storia umana in cui le donne hanno vissuto il proprio corpo come luogo da custodire e da preservare dall'uso cattivo dei maschi, un uso sballato ancora troppo spesso è presente.

Ho avuto forte l'impressione di vedere sullo schermo una donna denudata in pubblico da Benigni, senza che lei avesse dato il suo consenso, denudata ai soli fini dello show. Ho visto quella giovane donna medio-orientale, vissuta due millenni e mezzo fa.

Una ragazza 'bruna' in un mondo di maschi, in una cultura patriarcale che vedeva poco e male le donne, nascoste sotto la tenda, a occuparsi per tutta la vita di bambini e anziani. Quando nella Bibbia si incrocia una donna non è mai un incontro banale. Quelle donne hanno in genere lottato e sofferto molto per entrare in quel racconto, hanno dovuto farsi spazio in una cultura che non glielo dava spontaneamente.

Donne che vivevano poco e male, quasi tutte analfabete, e non di rado morivano per gravidanze non sempre volute e desiderate. Quale eros conosceva quella ragazza del Cantico? Non certamente quello delle fantasie di noi maschi del XXI secolo, né quello che ci ha raccontato Benigni. Il Cantico è testo profetico, perché

dice agli uomini e alle donne del suo tempo quale fosse il disegno di Dio sulla donna e sull'amore. Non era la descrizione dell'eros che quegli antichi scrittori vedevano attorno a loro, ma l'eros di un mondo futuro sempre desiderato e mai raggiunto. Non dobbiamo infatti dimenticare che il Cantico è un intreccio di presenza e di assenza dell'amato, il cui significato profondo (assolutamente dimenticato da Benigni) è il richiamo al rapporto sponsale tra Dio e il suo popolo sotto la cifra dell'attesa:

«Lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Avete visto l'amore dell'anima mia?» (Cantico 3,1.3).

Senza questa dimensione di mancanza, di assenza, di limite, ed escludendo il richiamo al simbolismo divino del rapporto uomo-donna, non si comprende l'eros che diventa solo gioco o sterile ricerca di piacere. L'eros è insieme pienezza e indigenza, ferita e benedizione. Ferita per tutti, uomini e donne, ma diversamente e di più per le donne.

La Bibbia ha da sempre letto quell'antico canto nuziale in modo sapienziale, allegorico e profetico, non per negare l'eros ma per salvarlo, perché l'unico modo per salvare l'eros è custodirlo nella sua intimità e nel suo nascondimento. E quando il Cantico viene letto senza ideologie e manipolazioni, non si fa una esperienza erotica, ma si fa una esperienza spirituale, mistica e soprattutto poetica:

«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!» (2,10-13).

La poesia è stata infatti la grande assente dalla lettura di Benigni, una poesia mangiata dalla bramosia, molto infantile, di stupire gli spettatori con quell'eros 'nascosto' dai preti e rabbini finalmente scoperto e liberato. Tutti i giorni i media usano i corpi delle donne per fare spettacolo, per vendere, per fare audience. E ogni giorno di più. La Bibbia non lo ha mai fatto. Parla poco di eros e di sesso, perché ne rispetta il mistero e l'intimità.

La Bibbia va portata in tv, va portata ovunque, perché parla solo e sempre di vita. Ma se proviamo a manipolarla si chiude e non ci fa accedere al suo mistero e alla sua bellezza. Come, nonostante le probabili buone intenzioni, è accaduto l'altra sera sul palco di Sanremo.